

FABIO BONAFÉ

# Le carte del Vangelo



Edizioni



**1. Prima**  
**Mt. 5, 23-24**

Se dunque sei per presentare la tua offerta al  
altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascialo  
davanti all'altare, prima v'è a riconciliarti con tuo  
fratello, e allora torna a presentare la tua offerta.

## Un modo diverso di leggere

### Un abuso del Vangelo?

Molti in passato hanno cercato indicazioni e risposte alle proprie incertezze, o conferme alle proprie scelte, aprendo il Vangelo o le Scritture ad una pagina casuale. Tra questi, per esempio, Sant'Agostino e San Francesco. In realtà non si trattava mai di un azzardo, e tantomeno di una forma banale di superstizione, perché ciò che si aveva tra le mani era considerato sempre, in ogni caso, favorevole e santo. Era semplicemente un modo per affidarsi alla forza buona di quelle parole. Inoltre, il consultante sceglieva da sé, fra i vari contenuti, ciò che gli pareva più adatto alla sua situazione di quel momento. Con le carte avviene qualcosa di simile, ma in modo più preciso, e su un terreno già preparato e selezionato. Questa selezione non intende affatto precludere

o sconsigliare la lettura di altri passi, ma semplicemente porre in primo piano alcune delle tante cose buone. Così si fa anche, secondo una tradizione antica, in chiesa, dove infatti durante i riti liturgici si presenta solo una selezione delle scritture.

### **Un libro “religioso” anche per chi credente non è?**

Anche se appare discutibile, si può fare. I Vangeli, in gran parte, parlano ancora un linguaggio aperto a tutti: anche un buddhista o un non credente può leggerli e trovarvi qualcosa di utile e di adatto alla propria vita. Ad esempio, anche una persona non toccata dalla fede può ammirare la forza di certi passi e la grandezza della figura di Gesù. Qui, tuttavia, l'obiettivo principale è lasciare a chi legge il diritto al libero ascolto delle parole dentro di sé, attività che non può mai essere imposta da altri o regolata da autorità. Non si vuole imporre la conformità alle dottrine di un magistero, ma si desidera favorire, attraverso queste parole, un confronto con se stessi e con altri, e anche la libera espressione di emozioni e di pensieri attraverso un colloquio amichevole.

**Perché questa selezione di passi e non un'altra?**

Ogni scelta, ogni "antologia", presenta qualcosa di arbitrario, che però spesso gode di buone giustificazioni. In questo caso innanzitutto ci sembra che, data la vastità del materiale offerto dai Vangeli, il fatto stesso di proporre una selezione possa essere un pregio e un aiuto per il lettore più che un limite. Inoltre, va considerato lo scopo specifico che questa selezione si prefigge e che non potrebbe essere raggiunto se non, appunto, compiendo delle scelte.

Che le carte siano 36, e non 52 o 64, è un fatto assolutamente arbitrario, e tuttavia chi si occupa di numeri potrà vedervi anche qualche senso. Per quanto riguarda lo scopo, si è cercato di evitare una scelta "messianica" e quindi orientata alla "fede in Gesù", mentre si è optato, parzialmente, per l'"insegnamento di Gesù" e la sua visione del mondo, che sono un possibile oggetto di confronto e di discussione indipendentemente dalla fede. Va da sé che con questa scelta si lascia da parte lo specifico della fede cristiana, anche se certamente non si rinuncia alla sostanza di quanto insegnato dal Gesù "maestro".

I brani scelti ci permettono di riflettere sulla

nostra vita, sui nostri orientamenti, su come siamo concretamente; quindi: meno teologia e più ricerca di consapevolezza. Più riflessione e possibilità di avviare cambiamenti. Una riflessione che non sopporta costrizioni e tempi dettati da altri, e neppure ci obbliga a sottometterci a una figura divina e alle sue mediazioni terrene “ufficiali”.

## Come usare le carte

### **Da soli o in gruppo**

Le carte possono essere utilizzate **da soli o insieme ad altri**.

**Da soli**, le carte possono essere utili per varie occasioni e finalità. Ad esempio, una persona potrebbe stare cercando un sostegno o una guida per affrontare una difficoltà, un problema che l'assilla, o una decisione da prendere. Forse ha bisogno di trovare coraggio e di fare appello alle proprie risorse migliori. Grazie alle carte non troverà la soluzione a un problema specifico (questo resta un suo compito), ma potrà contestualizzare e vedere con più completezza ciò con cui si sta misurando. Soprattutto potrà capire che non siamo mai i primi a vivere certe situazioni e a dover provare a superarle salvando il meglio della vita: la dignità di ogni persona, la giustizia e l'amore.

Non è necessario trovarsi in una situazione drammatica e urgente per utilizzare le carte. Estrarre una carta dal mazzo può essere un buon modo per cominciare una giornata, per aprire una parentesi di riflessione, per concedersi una pausa di profondità nel ritmo stressante di una giornata o di una settimana. Le carte ci rinviano comunque sempre alla nostra vita, alle relazioni importanti, e ci invitano a osservare sotto diversi punti di vista ciò che già abbiamo vissuto, o che forse stiamo vivendo proprio ora. Possiamo rivedere i nostri criteri di giudizio, uscire da vecchi schemi mentali, e, in certi casi, possiamo aggiornare in noi stessi e rivitalizzare anche quel tanto di già detto e già sentito mille volte di una tradizione religiosa che è stata viva e piena di senso per moltitudini di persone. Tradizione che, naturalmente, resta ancora per tanti una forza ineguagliabile.

Per usare le carte **insieme ad altri** occorre prima di tutto condividere una stessa disposizione d'animo: la disponibilità ad avvicinarsi con rispetto non solo a quanto le carte dicono, ma anche a quanto diranno gli altri. Rispetto non significa seriosità, ma certamente sensibilità, attenzione e senso della misura. Le carte ci

possono offrire l'occasione, in forma di gioco, per aprirci e confrontarci con altre persone, normalmente persone di cui ci fidiamo, alle quali ci sentiamo disposti a fare confidenze. Il gruppo, in linea di massima, non potrà essere superiore a quattro/cinque persone, proprio per dare spazio a tutti, e per evitare che qualcuno monopolizzi la scena, o si sfoghi in monologhi a senso unico.

All'inizio dell'incontro si stabilirà come procedere. Per esempio si potrebbe decidere che ognuno riceva o estragga una carta e a turno la legga e commenti, lasciando poi che chi vuole dica la sua in proposito. Un'altra possibilità è quella di estrarre inizialmente un'unica carta, sulla quale, una volta letto il testo, ognuno potrà intervenire. Oppure si potrà iniziare esponendo un problema personale a tutti (meglio quello di un solo individuo, o comunque senza che si crei una coda di persone impazienti di enunciare il proprio problema), dopodiché estrarre fino ad un massimo di tre carte (in successione o tutte insieme) e vedere quali indicazioni possono offrire.

Come si vede è fondamentale avere tempo ed essere disponibili verso chi "gioca" con noi. Qualche volta sarà necessario essere anche capa-

ci di tenersi in secondo piano, evitare di enfaticizzare le proprie esperienze, e anche di dare consigli. Di certo si imparerà ben presto ad avere rispetto, a non sentenziare o pontificare, e infine anche a non giudicare, virtù notoriamente ostica alla maggioranza degli esseri umani, che proprio per questo dovremmo impegnarci a seguire come una sorta di comandamento. In gruppo potrà anche accadere che qualcuno, senza voler offendere la sensibilità degli altri, faccia dello spirito, della benevola ironia. Aprirsi agli altri comporta anche questa dimensione terrestre (mai credersi troppo angelici o barricarsi dietro alla propria presunta profondità!): l'ironia, se usata in modo appropriato, è spesso in se stessa un sollievo e uno strumento fondamentale per ricondurre molte vicende umane, e tante preoccupazioni, alla loro giusta dimensione.

### **Consultare le carte in due**

Un discorso a parte merita la consultazione delle carte in due. Questa modalità si avvicina infatti a quella di molti tipi di consulenze e “terapie”. Per questa ragione si deve fare chiarezza.

Chi intende consultare le carte per trarne beneficio si chiama “promotore”, perché promuove questa iniziativa. Colui che si rende

disponibile ad affiancarlo si chiama “sostenitore”, in quanto approva e sostiene l’iniziativa, e si presta ad ascoltare e agevolare chi lo ha scelto a questo scopo.

Prima di tutto serve un luogo tranquillo con due sedie e un tavolino dove il promotore possa appoggiarsi per scegliere la prima carta. Entrambe le parti dovranno accordarsi sulla procedura e sui limiti da rispettare: non si tratta di offrire interpretazioni preconfezionate, né di attivare dinamiche religiose o terapeutiche di alcun tipo. L’unico obiettivo nasce e si realizza nella seduta stessa, nella quale il promotore utilizza liberamente le carte, nonché la cortese presenza del sostenitore, per una personale riflessione sulle parole che leggerà e sulla propria vita attuale. Attraverso la scelta casuale della carta inizierà a mettere a fuoco, esprimendolo o meno ad alta voce, alcuni aspetti della propria realtà personale.

- *Il promotore*

È l’attore principale dell’incontro. Sceglie la carta o le carte (massimo tre) sulle quali soffermarsi, decide quanto concentrarsi sulle parole lette o quanto invece esplorare se stesso.

Con l’aiuto dell’interlocutore che ha scelto, il promotore guida il colloquio e sta-

bilisce quanto tempo far durare l'incontro (occorre imporsi limiti di tempo ragionevoli: mezz'ora o un'ora al massimo). Anche se il tempo, in certi casi, può sembrare molto ristretto, ci occorre guardare in faccia la realtà: quasi mai riusciamo a dedicare a noi stessi più di venti o trenta minuti una volta alla settimana.

- *Il sostenitore*

È la seconda figura, l'interlocutore del promotore. Condivide le regole, gli scopi e i limiti di tempo dell'incontro. Mette a suo agio il promotore. Non offre teorie e interpretazioni, può aiutare facendo ipotesi, spiegando che anche il silenzio è importante, che attenzione e pazienza sono strumenti necessari in ogni circostanza della vita, che il non sapere cosa dire o cosa pensare è normale anche se viviamo in una società dove si è obbligati a parlare e a fare finta di avere sempre un'opinione. Quasi sempre ciò che conta non ci viene gratis dall'esterno, da parole che udiamo intorno a noi, ma dalla capacità con cui "ci leggiamo dentro", cioè dalla disponibilità ad essere intelligenti, a lasciare ogni tanto la superficie esterna, l'apparenza della vita, e a tuffarci in profondità.

In certi casi, se lo desiderano, promotore e sostenitore possono certamente scambiarsi i ruoli, o nel medesimo incontro o in occasioni diverse.

Al termine del tempo prefissato, vi sono varie possibilità su come finire l'incontro. Ogni "coppia" può scoprire la propria modalità. Può essere prendere un caffè insieme, mangiare qualcosa, o semplicemente salutarsi sulla porta. L'importante è non abusare della presenza dell'altro, soprattutto quando è bisognoso di calore oppure è solo molto disponibile e gentile. Imparare anche a "separarsi", senza cercare di trattenere, senza alimentare illusioni di dipendenza e di bisogno. Condividere con gli altri non significa vincolarli, creare obblighi futuri, stabilire legami impropri o perdersi in illecite fantasie affettive. Un "gioco" è bello perché breve, ma soprattutto perché è libero e ci fa stare bene.